

88

**ABBONAMENTO**

PER TRIMESTRE

Genova. Ln. 2. 80  
 Provincia  
 (franco di  
 Posta) . . . 4. 50

Ese il Martedì,  
 Giovedì e Sabato  
 di ogni settimana  
 regolarmente, oltre  
 i Supplementi ri-  
 chiesti dalle circo-  
 stanze, i quali sa-  
 ranno distribuiti  
*gratis* agli abbuo-  
 nati.

Le Lettere ed i  
 Mandati Postali si  
 dirigeranno Fran-  
 chi al Gerente del  
 Giornale.

La Direzione è  
 all' Ufficio tutti i  
 giorni dalle 12 alle  
 2 pomeridiane.

CIASCUN NUM.

CENTESIMI 10

Le Associazioni  
 si ricevono in Ge-  
 nova alla Tipogra-  
 fia Dagnino, piazza  
 Cattaneo; in Ales-  
 sandria da Carlo  
 Moretti; in Chia-  
 vari da G. B. Bor-  
 zone, negli altri  
 luoghi depositando  
 al rispettivo Ufficio  
 Postale l'ammon-  
 tare del trimestre  
 (Lire nuove 4. 50),  
 ritirando il *Buono*  
 equivalente e man-  
 dandolo diretta-  
 mente alla Dire-  
 zione della *Strega*.

In Torino si di-  
 stribuisce presso il  
 Signor Onesti Edi-  
 tore della *Voce nel*  
*Deserto*, il quale  
 è anche incaricato  
 di ricevere le as-  
 sociazioni.



**1851**

**CALENDARIO GENOVESE**

**APRILE**

- 5. Sab. S. Zebedeo e S. Hardivich con molti Compagni Ver-  
 gini. — NB.- Quest'oggi il Popolo fa la *Via Crucis*  
 di cui le principali Stazioni sono in *Portoria*, San  
 Tomaso, Palazzo Doria, San Benigno. In San Lo-  
 renzo si canta il *Te Deum* con intervento del Mu-  
 nicipio Ex-rivoluzionario... Tempo cattivo, vento e  
 grandine... Alcuni pezzi di essa che si conserve-  
 ranno lungo tempo peseranno fino a 50 libbre.
- 6. Dom. S. Mongiardino Mart. (*obbligo di Messa*)... Cessa il  
 temporale.
- 7. Lun. Conversione dell' Apostolo S. Profumo... Vento secco,  
 rovina dei costipati.

**PREDICA QUINTA**

Nuevi tormenti e nuovi tormentati.  
 DANTE.

Uomini che vivete fra le delizie di una vita tran-  
 quilla ed agiata... Uomini che ve la passate da mane  
 a sera in chiacchiere, in bagordi, in perniciosi sol-  
 lazzi... Uomini egoisti, senza cuore o senz' anima...  
 Ricordatevi che vi è un PURGATORIO in cui stanno tri-  
 bolando le migliaia dei nostri fratelli! Un Purgatorio?

Si, o miei cari... Appunto di questo io deggio parlarvi  
 quest'oggi... Non aggrottate le ciglia, o Signori Argbi,  
 che vegliate inceppatori dell' umano pensiero, non vi  
 commovete, non aguzzate gli occhi... Forse voi cre-  
 derete che dal titolo del mio sermone venga qui a  
 scartabellarvi quanto lasciarono scritto di più potente  
 su ciò e Lutero e Calvino e l' innumerevole setta di co-  
 loro che vogliono il Purgatorio una spiritosa invenzione  
 de' Preti... Se voi così pensate, o Signor Fisco, voi  
 v' ingannate a partito... Io parlerò sì certo del Pur-  
 gatorio, ma non di quello cui alludono le Sacre Pagine,  
 di cui ragionano i Teologi e gli Ascetici, di cui sgra-  
 ziatamente pur troppo fanno uno chiasso scandaloso,  
 un vilissimo mercato, certi Sacerdoti impostori ed  
 avari, certi Farisei del nuovo Tempio, certi Lupi  
 mascherati da agnelli che s' impingnano la borsa alle  
 spalle dei credenzoni ai quali vanno raccontando le  
 più curiose novelle del mondo intorno a questo tema...  
 No, miei Uditori, io non vi ragionerò certo di quel  
 Purgatorio in cui le anime a somiglianza dell' oro  
 nel fuoco, si purgano d'ogni labe terrena, per quindi  
 pure ed immacolate innalzarsi fino al trono di Dio...  
 Non è mia intenzione di narrarvi le vicende delle  
 anime in quell' infuocato recinto, in quella terribile  
 bolgia nella quale, al dire di non pochi oratori, son  
 giorni i secoli, istanti gli anni... Insomma il Purga-  
 torio di cui deggio parlarvi è un tormento de' vivi

e non de' morti, è un martirio in cui non è soltanto l'anima che soffre, ma bensì l'anima associata col corpo... Tremendo luogo di tormenti, di fame, di sete, di spasimi, di stridore di denti, egli è questo mio *politico Purgatorio*, o Uditori... Nuovi tormenti da una parte, nuovi tormentati dall'altra... Spose che gemono, padri che piangono, bimbi che si lamentano, donne scapigliate che urlano... Fuoco ad Oriente, fuoco e fiamme ad Occidente... Martirii di su, dolori di giù, ministri di vendetta di quà, carnefici, aguzzini di là... Ovunque sta scritto TIRANNIA... MARTIRIO... MORTE!!! Seguitemi con animo sereno, o Uditori, e voi vedrete questa tremenda Caverna dalle cento bocche, nella quale, vero *politico Purgatorio*, si lavano le colpe degli sventurati popoli che non seppero resistere alle tentazioni dei mille Demonii. Il gran protettore di cui quest'oggi Genova tutta celebra la festa, il miracoloso Zebedeo, che sa vivere nel fuoco e nel piombo, amministrandolo sempre senza esserne mai amministrato, ci sia di scorta, di aiuto nel doloroso pellegrinaggio che ora stiamo per cominciare. Amen...

Povera Italia! E fia possibile che il tuo Cielo così puro, la tua terra così feconda, il tuo mare così limpido, debbano assistere impassibili al martirio delle tue creature?... Povera Italia!... O bolgia infernale, o chiostro di tormenti, io ti discerno dal denso fumo, dalle ripetute faville ch'escano dalla tua buca... Da Napoli tu ti dilati fino all'estrema Sicilia... La tua lava rovente si estende dalla Magna Grecia agli orti di Capua... Orribile porzione di *Purgatorio*!... Assiso ad una regal mensa, fra l'ebbrezza e la erapula siede un sicario vestito da Re... Di birri, di bravi, di masnadieri è cinta la sua reggia di bronzo; da questa, nuovo Plutone dei Mitologi, egli condanna, egli martirizza a seconda del suo talento... Carceri che ripululano di innocenti, ergastoli in cui spasimano i figli della patria... Città devastate, bombardate, saccheggiate, distrutte... Popoli che piangono, potenti che ridono, assassini che svaligiano, galantuomini che vivono nelle galere, rei magistrati che condannano, innocenti che sono sentenziati... Leggi statarie, fucilazioni, decollazioni, forche!!! Ecco i tormenti... E quali sono i tormentati?... I popoli... I popoli e sempre i popoli... Qual'è il peccato che scontano in codesta caverna?... La buona fede... Sventurati Napoletani!... hanno creduto al bacio di Giuda e non si sono avveduti dei 30 denari che l'iniquo celava sotto la porpora!... Hanno creduto alle parole e si sono dimenticati dei fatti... Passiamo alla seconda bolgia del nostro *Purgatorio politico*...

Regina dell'Universo, cuore d'Italia, terra di eroi, di martiri; donna dei Sette Colli, io m'inchino alla tua grandezza ed alla tua sventura... Le Aquile Romane snidarono dal tuo Campidoglio diventato nido di corvi e di cornacchie... Non ti resta di grande e di poetico, che il Cielo, il Sole, che pare insulti alle tue sciagure... Terra gloriosa pei morti, ora *Purgatorio* dei viventi, che fai?... Che fanno i tuoi Settantadue vestiti di sangue?... Che fa il tuo Re coperto del candido lino dell'innocenza? Che fanno i tuoi Nardoni, i tuoi Antonelli;

i tuoi aguzzini, i tuoi carcerieri? Hanno dessi forse dimenticato il tocco a martello delle tue campane, il fragore dei tuoi cannoni, la possanza dei tuoi Trasteverini? Povera Roma! tu soffri e taci; vedo deserte le tue strade di gioventù, che misera, o dorme eternamente nei prati di San Pancrazio, o raminga s'aggira per inospite terre... Sento la voce dei Sacerdoti che dall'alto dei pergami irridono alle tue glorie, spargono di fiele i tuoi dolori, riaprono le tue ferite... Ti vedo legate le mani da una ciurmaglia Francese, i piedi da una sbirraglia Austriaca... la bocca imbavagliata da pochi grammi circoscritti di San Silvestro... Ti vedo e ti sento, in mezzo ad una pioggia di fuoco, ad una grandine di saette... Ti contemplo ora piangente assistere all'estremo supplizio de' tuoi figli, ora minacciosa, indomabile, guardare con torvo ciglio le orgie infernali dei tuoi padroni... Orrendo *Purgatorio*!... Il peccato di Roma voi tutti lo conoscete... fa quello d'essere generosa!!! Chi sa fino a quando durerà questo martirio?... questo *Purgatorio*?... Iddio lo sa, e tutti i giorni sensibilmente ci dà a conoscere, che Roma, l'anima d'Italia, fra breve purgata nel fuoco dei 72 Principi *sanguigni* e del suo bianco Re, potrà godere della dolce, della ineffabile libertà... Eccoci alla terza bolgia.

È universale credenza dei Santi Padri che il fuoco del *Purgatorio*, e più specialmente quello dell'Inferno, invece di distruggere alimenti, invece di scomporre conservi... Fuoco straordinario, come certo non ordinario è il fine a cui è destinato... Le stesse proprietà del fuoco di cui parlano i teologi, noi le troviamo nel fuoco martirizzatore del *politico nostro Purgatorio*... Nei tormenti, nelle angherie, nei disagi, nelle pene, si rafforza la vera libertà... Dal tronco della forca germoglia l'albero della libertà, come dal fico di Giuda si è generato il legno della Croce di Cristo... Osservate la Lombardia, la Venezia, o Uditori... Osservatele amiedue sotto una pioggia di fuoco Croato da faras stordire un Lot che fugge da Sodoma... Intristite nel loro commercio, avvilitate nella loro grandezza, emaste di danaro e di risorse, aggiogate ad un carro pesante e fatale, costrette a vedersi sugli occhi quell'istesso nemico che per aver più pronta la fuga si gettava un giorno dalle sue mura, dall'alto delle sue torri... O Venezia, o Milano, voi pagate a caro prezzo le vostre *fusioni*, i vostri dorati sogni, le vostre illuse speranze... Voi parlaste di Reggia prima d'aver un Regno... Il vostro martirio è duro, è crudele... ma finirà... Il *Purgatorio* finisce... È l'Inferno solo che dura eternamente. Sperate dunque... e tenetevi pronte per il giorno della liberazione...

Noi vedemmo, Uditori, le bolge più tremende del *Purgatorio Italiano*; altri cerchi si potrebbero aggiungere al nostro quadro se gli Arghi custodi della stampa ci permettessero una digressione... San Martino protettore del Piemonte vuole che il Piemonte sia riconosciuto un secondo Paradiso e noi lasciando ch'esso provi il suo assunto al popolo, omettiamo codesta quistione nella quale tutti i giorni abbiamo sempre nuovi schiarimenti e che lasciano vedere a qual razza di Paradiso alluda il Santo!!! Sentiste, o cari, qual sia il *Purgatorio*; udite ora qual sollievo si debba da noi



arrecare ai nostri fratelli che gemono... I preti allorché capita loro fra le mani il tema delle Anime Purganti, cominciano coi suffragi, colle messe, coi tridui e finiscono colla elemosina, parola che ripetono almeno dieci volte in un solo periodo... Volete salvo, essi dicono, vostro padre che certo si trova in Purgatorio?... Fate celebrare una buona messa, con candele piuttosto visibili, e vostro padre è in Paradiso dirritto... Volete scampare dalle pene vostra sorella, il vostro fratello, la mamma vostra?... Fate un'abbondante elemosina alla Chiesa; fate celebrare un buon triduo ed i vostri cari voleranno all'amplesso di Dio... Anch'io, Uditori, questa volta devo seguire lo stile pretino... Volete liberare i vostri fratelli dal politico Purgatorio? Pregate e soccorrete gli emigrati... Colla preghiera studiate i mezzi di liberarli, colla elemosina preparate i liberatori... Colla preghiera disponetevi a ciò che la patria esigerà un giorno da voi; coi soccorsi ai profughi, agli esuli che sono fratelli di quegli stessi che attualmente soffrono il politico Purgatorio, voi minorate le loro pene, voi alleggerite i loro tormenti... Preghiera dunque, o Uditori, e soccorso agli emigrati... Giorno verrà che in compagnia dei tribolati potremo cantare l'inno della liberazione, il cantico della gioia, il salmo della redenzione... E questo giorno sarà vicino!! Amen...

*Le elemosine a beneficio della Emigrazione si ricevono nel Palazzo che sta di fronte al Palazzo Tursi.*

#### COME SI FA A FAR MORIRE LA STREGA?

Ecco il tema prediletto dei Preti, il problema di più difficile soluzione proposto da tutti gli accademici della coda (Accademia posta sotto l'immediata protezione del Governo) ai più abili matematici politici del tempo, con non sappiamo quante centinaia di migliaia di lire di premio assegnate al felice solutore. Ma finora (almeno a quanto pare!) tutti i tentativi andarono a vuoto e non è ancor riuscito a nessuna concorrente di guadagnarselo con dare una soddisfacente soluzione, giacché la *Strega* si fa sempre più vegeta, più robusta e ben tarchiata; anzi a giudicarne dal suo stato attuale di salute da frate zoccolante si può arguire che il fortunato voglia ancora farsi aspettare un bel pezzo. Ad ogni modo però, poiché oggi la politica è molto sterile, voglio farvi parola dell'unica soluzione alquanto più probabile che venne finora in luce a questo riguardo; più probabile ben inteso nel caso che la *Strega* fosse una donna sempliciona di prima sfera e il Gerente e i Redattori fossero habbei come piacerebbe appunto a quei Signori di crederli. Questa soluzione è nientemeno che il DUELLO. Quale fu presentata dai matematici agli accademici, leggetela. Eccovela:

« Visto che i processi di stampa con quel maledetto ingrediente dei Giurati nelle sentenze non fanno alcun frutto; visto che dopo undici processi, tutti solenni e maiuscoli l'uno più dell'altro, la *Strega* non subì che due sole condanne (precisamente quelle in cui non entravano i Giurati); visto che malgrado questi undici processi, *Fisco* via *Fisco* ha sempre fatto e farà sempre *Fiasco*, fino a che almeno i Giurati non siano tolti dall'*Abba-chino* legale; visto che la *Strega* è scritta da qualche tempo colla Legge sulla stampa dinanzi, cioè colla regola *De rege pauca, de Deo nihil* (invertendo l'antico proverbio) in modo da non esser mai più processata che coi Giurati, i Professori di Matematica convocati da..... per sciogliere il problema della morte della *Strega* propongono che l'unico mezzo di riuscirvi a parer loro, sia quello di un DUELLO. Chi intende dunque di dare il colpo di grazia alla *Strega*, vada a sfidare il suo Direttore. Se accetta Dagnino che si firma *Direttore-Gerente*, la morte della *Strega* è assicurata. Prima di tutto, niente di più facile che ammazzar Dagnino, il quale non ha mai maneggiato altra arma che il torchio, i caratteri, l'inchiostro ed il sgaro. Posto poi anche il caso che non muoja e che rimanga solamente ferito, o che anche ferisca l'avversario, appena allontanato dal terreno sarà condotto in prigione o all'ospedale, per passar poi dall'ospedale alla prigione. Ad ogni modo egli non potrà più fare il Gerente e quando la *Strega* avrà perduto Dagnino resterà ferita nel cuore, giacché dei Gerenti come Dagnino non se ne può fare

una seconda edizione, neppure da qui a mille anni. *Lo se' natura e poi ruppe la stampa.* Oppure (poniamo un'altra ipotesi) accetta qualch'uno dei due Redattori e anche allora il trionfo è indubitato. Se accettano tutti e due, tanto meglio; se accetta uno solo, l'altro deve fargli inevitabilmente da padrino e resta compromesso anche lui, quindi la *Strega* in massa resta nel *quet-à-pens*. Qui, secondo le circostanze, si può battersi o non battersi. Se vi è molta probabilità d'ammazzarli si ammazzano; se no, si fa trovar sul luogo la Polizia, la quale li conduca in sicuro. Ad ogni modo o sbudellati o da sbudellare i due Redattori se ne vanno in gabbia o alla sepoltura dove il Municipio ha preparato loro un bellissimo letto di rose, e ci liberano dalla loro presenza. Allora la *Strega* senza Gerente o Redattori crepa nel silenzio, ed il problema è sciolto. »

A tutto questo si può rispondere: *Conti senza l'oste.* Il Gerente e i Redattori della *Strega* hanno all'ufficio un bellissimo assortimento di stanghe e di fucili... e basta.

#### GHIRIBIZZI.

— In alcuni Caffè si parla di fortificare Cisale o Torino... Già s'usa, queste fortificazioni finiranno poi come quelle di Alessandria... Alessandria che si disse avrebbe potuto sostenersi per cinque anni, fu presa poi in cinque minuti... Miracoli... Mira-coli.

— I Militi che si erano iscritti per andare a Torino erano nientemeno che 16, compresi 6 graduati e 11 Tamburrini...

— La *Campana* racconta che Parigi restò di stucco per la gioia al vedere insieme a passeggio Donoso Cortes, Berryer e Montalembert... Quando la *Campana* e Compagnia parlano di Parigi s'intenda sempre la *Lutezia* cioè del fungo e non già la Parigi della civiltà... Tutti sanno che le campane escono dal fungo e sono formate col fango...

— L'altro giorno un milite della Guardia Nazionale cavò senza volerlo colla baionetta un occhio ad una povera serva... Signor Galvagno, non venite a Genova, per carità...

— Si è scoperto a Roma che il vero Capo dei Briganti vive tuttora e si pretende stia appiattato in San Pietro... Speriamo che il *Cattolico* vorrà darci qualche schiarimento in proposito.

— Pregata e ripregata da uno Studente del Collegio Nazionale la *Strega* disse alcune parole d'incoraggiamento alla Compagnia Petrucci e Toselli, la quale assai sgarbatamente rispose a questa gentilezza con alcune righe che inserì sull'*Italia*. Al mondo chi fa bene, fa male... I Signori Comici si sono adontati perché la *Strega* gli disse *Emigrati e bisognosi di pane*. E che forse, per Dio, è un insulto l'essere Emigrati?... È un delitto l'aver bisogno di guadagnarsi il pane?... E Modena, la Sadoschi, il Pezzana lavorano forse per la gloria del Paradiso?... È passato il tempo in cui si credevano uomini grandi quelli che vivevano d'entrata. L'artista vive sull'arte... E l'arte è sempre un onore.

N. DAGNINO, *Direttore Gerente.*

Il giorno 4 Aprile il Signor Federigo Peschiera ha esposto nel suo studio (Piazza delle Vigne N.° 421 ultimo piano) un suo quadro rappresentante *Una tentazione di Sant'Antonio* il quale resterà visibile fino al giorno 15. Persone che l'hanno veduto ci assicurano che nella fantasia l'Artista abbia toccato l'apice... Ci sono tanti Diavoli, Diavoletti, Diavoloni, che non ne sono tanti alla Direzione del *Cattolico* e dell'*Armonia* in massa.

#### TEATRO DIURNO DELL'ACQUASOLA

Domani (Domenica) la Drammatica Compagnia VITTORIO ALFIERI diretta dagli Artisti *Seghezza* e *Sivori* rappresenterà col massimo impegno una nuovissima Produzione in 5 atti — scritta da Penna *Genovese* intitolata:

#### IL DIAVOLO ED I TARTUFFI

#### CITTADINI OPERAI!

Quest'oggi alle ore 6 pom. la Società di Mutuo Soccorso degli Operai si raduna nell'Oratorio de' SS. Antonio e Paolo Eremita in Via Giulia, onde procedere alla elezione di altri Funzionari e specialmente dei Segretari e del Cassiere.

Per l'Associazione

IL PRESIDENTE

FEDERICO TIRONE, *Pittore.*

#### BIBLIOTECA DEMOCRATICA SETTIMANALE

Disp. 24.ª — *Organizzazione della Democrazia con atti Ufficiali* DI GIUSEPPE MAZZINI.

Tipografia Dagnino.